

Caro fra Sergio,

È da un po' che volevo rispondere a questo scritto che viene proposto come premessa. Accanto a frasi del tutto condivisibili ce ne sono alcune su cui concordo se ci limitiamo alla scienza classica. Sono discutibili o almeno incomplete se si considerano gli sviluppi del secolo scorso. A voce posso essere più chiaro.

C'è una cosa che però vorrei introdurre nel modo di pensare degli scienziati. Alcuni, tra cui il sottoscritto, intendono la teoria come un modello – matematico quasi sempre- frutto di una nostra costruzione mentale, che è utile per prevedere i valori delle grandezze misurabili alla fine di un percorso temporale. Le grandezze intermedie che non hanno riscontro misurabile non devono avere necessariamente senso fisico od altro. Altri, tra cui probabilmente lo stesso Galileo quando dice che il libro della natura è scritto tramite la matematica – tendono a pensare che ci sia un fondamento di verità nella teoria, e che la natura vada proprio così. E' una posizione più forte, Quella più debole però non perde l'aggancio con la verità soprattutto se si segue l'idea baconiana che “i frutti e le opere derivanti dalla teoria non sono solo utili ma sono anche prova della verità della medesima” Cito a memoria. Se ne può parlare.

Ho letto con piacere anche gli altri contributi di cui discuterò volentieri. Confermo che la sera rientrerò a casa così non spreco risorse utili per chi viene da fuori.

Un caro saluto G

Gabriele Falciasacca

Professore Emerito Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Fondazione Marconi Segreteria 051846121